

LA BAITA E IL SACRO PILONE IN CLAREA

L'anno? Era il 2010, d'autunno. Nelle riunioni di coordinamento del movimento No Tav si decise di costruire un presidio fisso, permanente, alla Maddalena. Là i terreni dovevano essere occupati da LTF (Lyon Turin Ferroviare, general contractor per la realizzazione del Tav) per l'escavazione del tunnel geognostico. Volevamo fare qualcosa di solido, materialmente resistente, perché i nostri altri presidi, sparsi per la Valle lungo il tracciato progettato per il Tav, erano tutti in legno e due erano già stati bruciati. Ci dicemmo: siccome il luogo è importantissimo, bisogna evitare in ogni modo che avvengano le cose successe in passato: costruiamolo in pietra. Così giovani e anziani, tutti militanti di lunga data del movimento, ci raccogliemmo insieme e, chi sapeva fare il muratore, chi l'idraulico, chi il falegname, decidemmo di comprare il terreno necessario e costruire una vera e propria baita. Ci mettemo a lavorare di buona lena, tutti i giorni: dovevamo fare in fretta, perché era imminente l'esproprio. Lavoravamo tutti, senza risparmiarci, anzi, io no: io facevo il presidente. Mi sedevo su una pietra e guardavo gli altri lavorare, giudicavo se lavoravano bene o lavoravano male. Stavo lì tutti i giorni, poi, a una certa ora, mi alzavo, andavo a casa mia a Chiomonte e preparavo da mangiare per tutti. Eravamo diventati il Comitato Costruttori: c'ero io che facevo il presidente e Guido era l'amministratore delegato, poi c'erano i muratori e i manovali. Alcuni ragazzi, per lo più studenti, venivano a lavorare con grande voglia di fare, ma non avevano mai preso una pala in mano. Che ridere quando facevano girare la betoniera, con quella pala sempre tra le mani! Ma una volta finita la baita, avevano imparato a posare le pietre e a fare la malta; avrebbero a quel punto potuto ristrutturare la propria casa. Erano diventati quasi dei muratori provetti. Io li guidavo, sempre seduta su una roccia, e dicevo: "Tu l'hai messa bene quella pietra, tu invece l'hai messa male". Ci divertivamo un sacco, ancora mi viene da ridere nel ricordare quei momenti.



Mentre eravamo impegnati in questi lavori edili, un gruppo di cattolici della Valle pensò, come noi, di costruire un punto di riferimento fisso per le loro preghiere quotidiane alla Maddalena. Anche loro volevano qualcosa di solido, permanente, sui terreni che LTF voleva espropriare, tra l'altro lungo la via Francigena. Non si erano nemmeno posti il problema di comprare o meno il terreno, semplicemente si recavano a pregare contro il Tav in un luogo abituale, che gli piaceva, e lì volevano realizzare una sorta di cippo, come segno del loro ritrovo spirituale. Noi guardammo sulle mappe chi erano i proprietari e trovammo che erano No Tav. D'altra parte avevamo già comprato fin troppo in quel posto, mica potevamo comprare tutta la Val Clarea! Inoltre, sapevamo che tra gli espropriandi c'erano tantissimi No Tav, l'elenco l'avevamo già scorso più di una volta:

questo va bene, questo non va bene... Contattati i proprietari, avemmo il permesso di costruire senza alcun problema.

Noi costruttori della baita eravamo tutta gente della sinistra antagonista della Valle, e proprio non se ne sarebbe potuto trovare uno che fosse credente o andasse talvolta a pregare. Abbiamo però condiviso l'idea dei cattolici e abbiamo cominciato a collaborare. Così, mentre costruivamo la baita, demmo inizio, poco lontano, anche alla costruzione del pilone votivo. Non troppo vicino, ovvio, perché proprio non ne volevamo sapere di averlo accanto alla baita, ma a una certa distanza, in modo da stare sì vicini, ma non vicini vicini. I cattolici ci tenevano a voler mettere alla Maddalena alcuni santi protettori, allora il pilone venne costruito con quattro facciate, ognuna recante l'immagine di un santo, sopra una grossa roccia ben piantata per terra.

All'inaugurazione, il pilone fu benedetto e venne celebrata una messa, alla quale ho partecipato anch'io, naturalmente da molto lontano. Essendo diventato una cosa sacra, LTF non aveva il coraggio di abbatterlo, tant'è che il direttore disse: "Ah, io son cattolico e vado anche a pregare, non voglio certo distruggere il pilone". Fu così che fecero una fatica enorme per toglierlo da dove l'avevamo collocato. Ora si trova sotto uno dei piloni dell'autostrada, all'interno della recinzione del cantiere. Io ho detto tante volte ai cattolici: "Chiedete che ve lo restituiscano..., in fin dei conti è roba nostra, si potrebbe chiedere al comune di Chiomonte di concederci un terreno dove metterlo", però non mi hanno ascoltato. Sovente sembra che mi diano molta retta, ma non è mica vero, perché io insisto sulle cose, ma poi... Ho pure preparato la lettera per il Sindaco per chiedergli un terreno vicino alle recinzioni, ma loro hanno preferito mettere una statua di padre Pio e continuano ad andare a pregare vicino a quella. E' un padre Pio che è incazzato nero, perché ha una faccia... ma l'avete visto quel Padre Pio che brutta faccia che ha? E' proprio adatto al posto, perché è sempre arrabbiato. Comunque è un fatto importante che i cattolici si rechino ogni giorno a pregare in Clarea, perché oggi che il cantiere è stato trasformato in un bunker, ci sono parecchie persone che preferiscono non andarci più.



Ho ricordato una vicenda come se ne vivono tante in Val Susa. Nelle cose importanti il movimento c'è e non fa discriminazioni. Conoscendoci tutti, e in Valle ci si conosce tutti, si ha stima della persona e non si guarda da dove viene, cosa ha fatto e cosa non ha fatto. L'aspetto della conoscenza è molto importante, ma un nostro

pregio, forse, è anche che quando viene qualcuno di nuovo non gli chiedi da dove viene, chi è, cosa fa. Può darsi che sia anche sbagliato, perché poi a volte ci prendi delle fregature, comunque vince sempre l'idea dell'accoglienza.

Marisa



*11 aprile 2012:
Marisa si
ammanetta alle
reti del cantiere
per opporsi
all'esproprio dei
terreni della Baita.*

Immagini tratte da:

- video “La Baita – Presidio No Tav in Val Clarea”, realizzato da TG Maddalena
- sito notav.info